

# Cronaca di Cremona

cronaca@laprovinciacr.it

## Il leader dei radicali Nei suoi libri la cronistoria del processo «Ravelli è stato come Tucidide, storico e politico ateniese»

Il leader dei radicali, Sergio Ravelli, autore di *Morire di Petrolio*, e *Morire di Petrolio l'Epilogo*, come Tucidide, storico militare ateniese, filosofo e politico, uno dei principali esponenti della letteratura greca grazie al suo capolavoro storiografico *La Guerra del Peloponneso*. Il paragone lo ha fatto l'avvocato Gian Pietro Gennari, durante il suo intervento all'assemblea della canottieri Bissolati. Una premessa. Nel processo penale con rito abbreviato, e dunque non pubblico, Ravelli si era costituito parte civile in qualità di socio della Bissolati, potendo così partecipare alle udienze. Non ne ha mai saltata una nel processo di primo grado che si è snodato in oltre 40 udienze, in corte d'appello e infine, in Cassazione. «Tutta la documentazione del processo sarebbe rimasta nei nostri archivi - ha spiegato l'avvocato Gennari - se non ci fosse stato Sergio Ravelli, che con i suoi libri ha fatto una



Sergio Ravelli

cronistoria fedele, raccontando sia la fase procedurale sia i momenti di pathos nei momenti topici, con richiami agli interventi degli avvocati difensori di Tamoil. Ho quindi paragonato Ravelli a Tucidide, che nella sua opera *Guerra del Peloponneso*, ha fatto un profondo e analitico resoconto cronologico del conflitto che oppose fra il 431 e il 404 avanti Cristo Sparta ed Atene per il predominio sulla Grecia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Inquinamento La Bissolati porta in tribunale Tamoil «Chiederemo i danni»

Il consiglio direttivo della canottieri incassa dall'assemblea il 'sì' per la causa civile. Il presidente Segalini: «Sono soddisfatto». Incaricati gli avvocati Gennari e Tampelli

di FRANCESCA MORANDI

La società canottieri Bissolati trascinerà in tribunale la società Tamoil: nello specifico, promuoverà una causa civile per chiedere al colosso libico della raffinazione il risarcimento dei danni causati dall'inquinamento da idrocarburi della falda acquifera che si era esteso alla canottieri. Il 'sì' a dare battaglia sul fronte civile è arrivato ieri, nella domenica dell'assemblea, dove il consiglio presieduto da Maurizio Segalini ha praticamente incassato l'unanimità. Dei 230 soci votanti, si sono astenuti in tre: un socio e, per ragioni di opportunità, gli avvocati soci Gian Pietro Gennari e Claudio Tampelli, che dopo aver combattuto il caso Tamoil sul fronte penale quali avvocati di parte civile di alcuni soci, ora, su incarico del consiglio direttivo, assisteranno la Bissolati nel contenzioso civile.

«Dopo aver rappresentato il processo penale, un processo complicato e particolare, che si è concluso con la sentenza di condanna confermata dalla Cassazione, la quale ha definitivamente accertato il disastro ambientale cagionato dalla Tamoil, il collega Tampelli ed io abbiamo spiegato gli sviluppi di interesse civilistico - ha affermato l'avvocato Gennari ad assemblea appena conclusa -. Innanzitutto, verrà fatta una perizia: una valutazione precisa dei danni che la società ha subito. E per questo motivo, la nostra prima mossa sarà quella di fissare un incontro con il geologo Giovanni Porto e con il chimico Fabio Denicoli, i nostri consulenti tecnici già incaricati nel processo penale. Quindi, fatta la valutazione dei danni, promuoveremo la causa». E i danni patiti «non sono banali» ha evidenziato il presidente Segalini, il quale nell'esprimere «grande soddisfazione, perché il messaggio del consiglio direttivo di promuovere la causa civile è stato re-



I vigili del fuoco alla Bissolati durante l'indagine partita nel 2007

cepito dai soci», nel «ringraziare i soci come Sergio Ravelli», il leader dei radicali per più di trent'anni sulle barricate insieme ai compagni di partito, e «i nostri avvocati Gennari e Tampelli per il lavoro svolto nel processo penale», fa un primo elenco dei danni «non banali» patiti dalla società Bissolati. C'è

«il costo dell'allacciamento all'acquedotto, in quanto i pozzi della società, benché l'acqua sia stata certificata come potabile, non sono più utilizzabili dopo la sentenza definitiva della Cassazione». Inoltre, «i costi relativi alla salvaguardia del Palazzetto, perché quando hanno iniziato a fare la bonifi-



Una assemblea dei soci della canottieri Bissolati: ieri il via libera a promuovere la causa civile

ca, togliendo idrocarburi dal terreno sottostante, hanno fatto spostare la struttura, provocando crepe che abbiamo dovuto sistemare». E c'è poi, il «danno di immagine». Negli anni passati, il caso Tamoil ha influenzato nuovi ingressi e defezioni. «Solo nel 2018 è tornato il segno positivo: più tre



Il presidente Maurizio Segalini

nuovi soci». «Dopo le vacanze di Natale, incontreremo gli avvocati Gennari e Tampelli. Si farà la perizia e poi partiremo con la causa». Causa che potrà essere promossa anche dai singoli soci «per poter ottenere il risarcimento dei danni subiti in quel periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chiuso il fronte penale La Cassazione «Il disastro ambientale c'è stato»



L'avvocato Gian Pietro Gennari

Sul caso Tamoil, il 25 settembre scorso la Cassazione ha messo il sigillo, confermando l'inquinamento che ha viaggiato sottoterra, come hanno sostenuto gli avvocati di parte civile Gian Pietro Gennari e Claudio Tampelli per i soci della Bissolati. Tutta colpa di una rete fognaria 'bucata' che ha perso una enorme quantità di idrocarburi. Una contaminazione 'storica'. La Cassazione aveva rigettato il ricorso presentato da Enrico Gilberti, l'ad preposto alla gestione della raffineria, confermando la condanna a tre

anni di reclusione (pena sospesa) per disastro ambientale colposo aggravato. Nel 2001, Tamoil si autodenuncia come sito inquinato, ammette che i terreni sono intrisi di idrocarburi a causa della rete fognaria ammalorata, aggredita, di giorno in giorno, da sostanze altamente corrosive. Ma solo nell'ottobre del 2004, «decide finalmente di eseguire le necessarie video ispezioni». Un «grave e ingiustificato ritardo», scrive la corte d'appello nella motivazione della sentenza che ricalca quella del giu-



L'avvocato Claudio Tampelli

dice del primo processo, Guido Salvini, e che verrà confermata in Cassazione. Un «notevole ritardo» che «rallenta la decontaminazione, aggravandone le conseguenze dannose». Perché nella falda acquifera «continuano a finire sostanze altamente pericolose per la salute nonché addirittura per l'incolumità umana». L'inquinamento «si estese all'esterno dell'area della Tamoil, interessando due pozzi e due piscine della canottieri Bissolati, un pozzo e una piscina della canottieri Flora e una piscina del Dopolavoro ferroviario» con «migliaia di persone potenzialmente esposte al rischio di contrarre malattie cancerogene, quanto meno da inalazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA